

Il Pentagono aspetta l'ordine per far volare i C-130 sulla Bosnia. L'operazione è sotto egida Onu ma il comando resta americano

Senza caccia di scorta i cargo rischiano di paracadutare i viveri con un alto margine di errore. Mosca favorevole alla missione Usa

Clinton con la mano sulla cloche

Pronti gli aerei di aiuti. Belgrado: «Cercate incidenti»

Clinton aggira le perplessità britanniche e si prepara al lancio di aiuti nella Bosnia orientale. Il Pentagono attende da un momento all'altro il via libera del presidente. Gli aerei da carico non avranno una scorta militare, ma il comando resta agli Usa che possono contare sulla portaerei Kennedy in Adriatico. I serbi bosniaci attenuano le critiche. Belgrado si irrita: «Gli Stati Uniti cercano un pretesto per intervenire».

Il quartier generale dei cacciabombardieri. Così se uno degli aerei coinvolti nella missione dovesse essere colpito, il Pentagono avrebbe piena libertà di movimento nel decidere come calibrare la risposta, nonostante l'impegno a non scortare i velivoli volanti con velivoli militari: la portaerei statunitense Kennedy incrocia al largo delle coste croate, gli F-14 potrebbero entrare in azione nel giro di pochi minuti.

Washington non cerca lo scontro e tuttavia le possibilità sono tutt'altro che remote, anche se i C-130 saranno scortati solo da aerei da ricognizione e voleranno ad alta quota, assottigliando così le probabilità di raggiungere i destinatari degli aiuti: per centrare l'obiettivo i velivoli dovrebbero tenersi a 150-200 metri di quota, a 3-4000 metri rischiano di recitare viveri e medicinali a 2 o tre chilometri di distanza, un margine d'errore non indifferente nei villaggi assediati.

Sembra comunque da escludere per il momento la partecipazione di truppe americane a terra. Al Dipartimento di Stato fanno solo sapere che si sta studiando la possibilità. E il Pentagono avverte: «Gli Stati Uniti prenderanno tutte le misure necessarie per proteggere i loro uomini».

La sottolineatura sull'aspetto umanitario della missione ha comunque ammorbidito i toni dei serbi bosniaci. Karadzic pur criticando l'operazione Usa, ha garantito la sicurezza degli aerei statunitensi: «Non faranno due o tre voli», ha pronosticato il leader dei serbi di Bosnia.

Le dichiarazioni di Clinton non sono bastate invece a tranquillizzare Belgrado. «Questo modo provocatorio di distribuire gli aiuti cela il desiderio dell'amministrazione americana di trovare, con eventuale perdita di un aereo o di un pilota, un pretesto per intervenire militarmente nel conflitto», sostiene lo stato maggiore serbo-montegrino, avvertendo che prenderà tutte le misure necessarie per difendere la nuova federazione jugoslava in caso di pericolo.

«Gli Stati Uniti ormai sono la nostra unica speranza. Gli echi dei colpi d'artiglieria si diradano. Per il terzo giorno consecutivo Sarajevo assapora una calma ormai innaturale. E aspetta. Il lancio di aiuti deciso da Clinton viene letto come un segnale preciso: i musulmani hanno un gigante al fianco, forse la pace sarà più vicina. Poco importa se fuori dalle montagne della Bosnia il piano dell'amministrazione americana raccoglie più critiche che consensi. L'operazione comunque si farà, il Pentagono aspetta solo il via libera del presidente, che ieri ha incontrato il premier britannico Ma-

ior, tutt'altro che entusiasta all'idea di una missione dai rischi più alti dei benefici, soprattutto per le truppe a terra. Clinton insiste: «È un'azione umanitaria». «È un'azione umanitaria», nessun coinvolgimento militare. Ma l'accordo raggiunto con il segretario generale dell'Onu parla solo di un'azione «nel quadro delle Nazioni Unite», con un richiamo indiretto alla risoluzione 770 del Consiglio di sicurezza che prevede l'impiego di tutti i mezzi necessari per portare soccorsi in Bosnia. La questione del comando delle operazioni è rimasta nel vago ed è inverosimile che l'aviazione Usa si metta agli ordi-

ni per la sicurezza di Clinton. Tony Lake e Sandy Berger. È uno che conosce bene anche l'Italia. Nel suo studio campeggia una gigantografia del paese toscano dove da anni ha una casa. «È un momento generale di transizione. Se ho capito bene in Italia avete fondamentalmente il problema ricostruire la politica dopo la fine della guerra fredda», aveva osservato nell'accoglierci.

Un eventuale intervento militare in Bosnia, al momento, solleva innanzi tutto il problema di una possibile reazione della Russia. A Mosca sono molto preoccupati.

Tre settimane fa ero a Davos, e ho sentito il vice-premier russo dire: «Se loro mandano truppe, anche noi mandiamo truppe». Ma io credo sia un bluff. Eltsin deve confrontarsi con una minaccia interna. I suoi nemici hanno trovato un punto debole: il risentimento per la perdita dell'Impero, per la diminuita importanza dell'ex-Urss. È ovvio che se il no jugoslavo non viene gestito con estrema attenzione, può essere usato contro Eltsin dai suoi nemici. Ecco perché l'invio speciale di Clinton, Bartholomew, per prima cosa è



Musulmani profughe dalla Bosnia preparano a Zagabria. Sotto: i manifesti con i volti degli accusati di crimini di guerra

Nuove schermaglie Onu-Irak «Ha minacciato due elicotteri» Saddam: «Non è vero»

NEW YORK. Il responsabile Onu per il disarmo dell'Irak ha accusato ieri Baghdad di aver violato l'accordo di pace quando lunedì scorso ha minacciato di abbattere due elicotteri che stavano effettuando un'ispezione. Rolf Ekeus, presidente della commissione incaricata di smantellare la macchina irachena, ha detto che l'incidente è accaduto mentre gli ispettori tentavano di fotografare località sospettate di ospitare rampe di lancio per gli Scud. L'elicottero di scorta iracheno ha minacciato di abbattere i velivoli se non avessero desistito. L'Irak ha però negato, in serata, di aver minacciato l'elicottero dell'Onu.

L'INTERVISTA

Parla Robert Hunter, consigliere dei presidenti Johnson e Carter «La minaccia di usare la forza carta chiave del processo di pace»

La minaccia del ricorso all'uso della forza in Bosnia è una carta essenziale del processo di pace, per premere sui serbi. Lo dice all'Unità, Robert Hunter, uno dei grandi saggi del Partito democratico, già consigliere di politica internazionale del presidente Johnson e responsabile della sicurezza in Europa sotto la presidenza Carter. Le trattative di Ginevra sul piano Vance-Owen, il disegno che muove Clinton,

per la sicurezza di Clinton. Tony Lake e Sandy Berger. È uno che conosce bene anche l'Italia. Nel suo studio campeggia una gigantografia del paese toscano dove da anni ha una casa. «È un momento generale di transizione. Se ho capito bene in Italia avete fondamentalmente il problema ricostruire la politica dopo la fine della guerra fredda», aveva osservato nell'accoglierci.

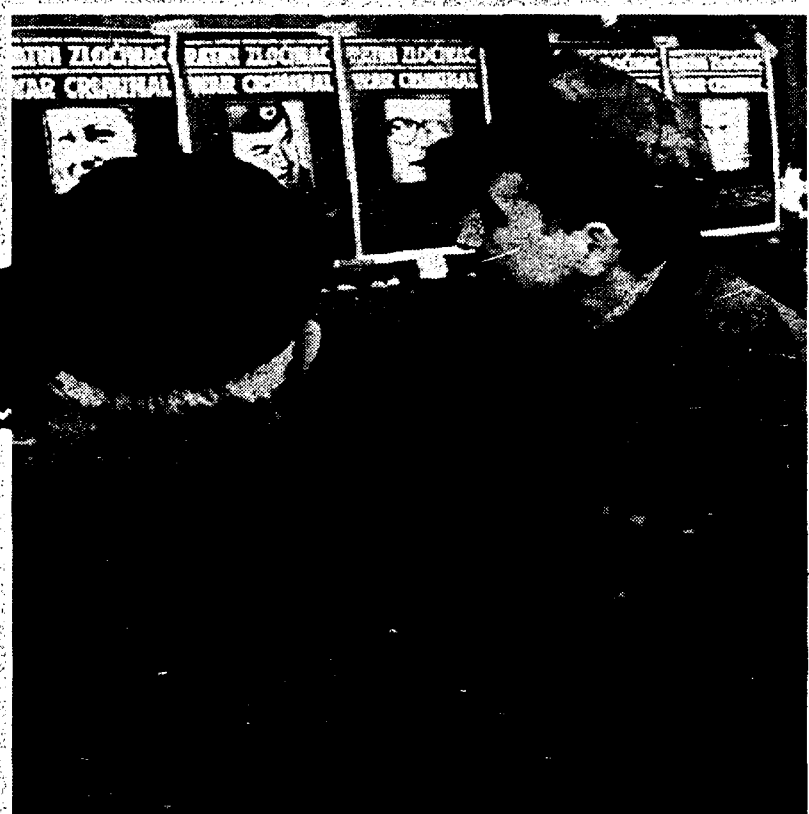
DAL NOSTRO CORISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Impiego della forza militare Usa in Bosnia? È prevista, insieme all'Onu, dopo che si sia raggiunto un accordo di pace. Il fatto è che ora si è instaurato un legame tra l'idea della forza militare Usa e quella della pace in Bosnia. Ciò dimostra che la Bosnia è abbastanza importante da indicare un ruolo per la potenza militare americana. Il non so se il presidente Clinton avrebbe preferito usare la forza militare per appoggiare la diplomazia. Ma c'era un problema politico, che si compone di due parti. Una è che Bush non aveva mai detto agli americani perché la Bosnia è importante. L'altra è che Vance ed Owen erano venuti a New York a dire in tv: abbiamo un piano di pace, non

usate la forza, e questo rende politicamente impossibile a Clinton dire che userà la forza. Ma un eventuale fallimento del processo di pace in Bosnia imporrebbe agli Usa un prezzo che credo inaccettabile a Clinton», ci dice il vicepresidente del Centro per gli Studi strategici di Washington, Robert Hunter.

Un eventuale intervento militare in Bosnia, al momento, solleva innanzi tutto il problema di una possibile reazione della Russia. A Mosca sono molto preoccupati.

Oltre al riconoscimento di un ruolo politico per la Russia, non è importante anche la creazione di un progetto economico «più robusto» di aiuti alla Russia, al prossimo vertice occidentale di Tokyo?



Un altro potenziale detonante nella polveriera balcanica?

La questione chiave è se il processo possa funzionare senza una minaccia complessiva di ricorso alla forza contro i serbi. Non so cosa pensi Clinton. Ma ha già mostrato una volontà di impegno americano, che da sé crea il requisito che lo sforzo per la pace sia coronato da successo. L'idea delle forze armate Usa che provvedano a portare a destinazione gli aiuti dall'aria è un ulteriore passo in questa direzione. rende più concreto il rapporto tra forza militare Usa e la situazione locale.

Ma lei ritiene che sia possibile un accordo in Jugoslavia?

Ovviamente ci sono diverse parti in questo problema. Da una parte bisogna far cessare le ostilità. Dall'altra avere accordi ragionevolmente duraturi tra le parti. Una terza parte è la riconciliazione a lungo termine. Può darsi che la terza parte si riveli impossibile, certamente non può essere realizzata dall'esterno. E in ogni caso non verrà prima che ci sia un importante sviluppo economico. Successi del resto costati in Europa occidentale con l'ostilità storica tra Francia e Germania.

Quindi è possibile una soluzione senza intervento militare?

Non so.

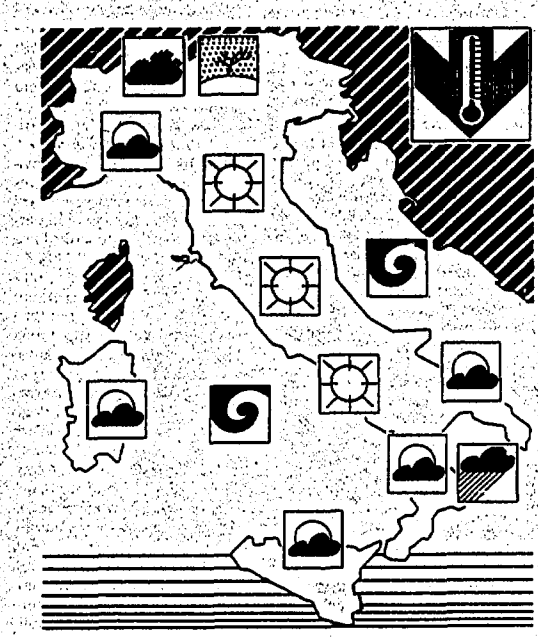
«L'Italia minaccerà gli Usa»

Rapporto al Pentagono: avrà missili a lunga gittata capaci di colpire gli States

WASHINGTON. Anche l'Italia costituisce una potenziale minaccia per la sicurezza nazionale degli Usa. Lo afferma la «Strategic defense initiative organization», un'organizzazione che fa capo al Pentagono in un rapporto entrato in possesso e pubblicato oggi dal «Washington Times». L'agenzia americana - scrive il giornale - include l'Italia in un elenco di paesi «che hanno il potenziale di qui a dieci anni di costruire missili a lunga gittata capaci di colpire il territorio degli Usa». Nella stessa lista sono inclusi Brasile e India tra i paesi in via di sviluppo, e Israele, Germania, Giappone e Svezia nel mondo industrializzato.

«Tutte queste nazioni», sostiene il rapporto - hanno o stanno sviluppando sistemi di lancio spaziali che possono essere convertiti in missili balistici a testata bellica. La «Strategic defense initiative organization» precisa di «non avere indicazioni» che gli Usa possano accendere, ma ammonisce «che gli scenari politici possono cambiare come è successo nel 1979 in Iran con la rivoluzione di Khomeini e, più di recente, con la disgregazione dell'ex-Urss. Secondo lo studio dell'agenzia Usa, oggi gli Stati Uniti non comono praticamente rischi di attacchi missilistici. La situazione però potrebbe cambiare se la Cina o una delle repubbliche dell'ex Urss dovessero vendere tecnologia missilistica a nazioni ostili come Libia, Iran o Iraq.

CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABLE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: Il tempo freddo e nevoso sulle regioni meridionali è duro a morire ma comunque in fase di graduale attenuazione. Anche il fuso freddo che da diversi giorni investe la nostra penisola va gradualmente attenuandosi. Di conseguenza le condizioni generali del tempo si orientano verso una fase di variabilità mentre la temperatura, che ancora sono molto al di sotto dei livelli stagionali, hanno ormai toccato i livelli minimi e si accingono ad una lenta inversione di tendenza ad iniziare dalle temperature diurne. La bassa pressione il cui minimo valore è localizzato sui Balcani meridionali tende ad allontanarsi verso sud-est e quindi ad essere sempre meno determinante nei confronti delle regioni meridionali. Al nord ed al centro si risente più direttamente dell'influenza dell'anticiclone atlantico che allo stato attuale tende ad allargarsi con una fascia di alta pressione verso l'Europa centrale e verso le nostre regioni settentrionali. Tuttavia per i prossimi giorni si profila un tipo di tempo del tutto nuovo che dovrebbe essere soprattutto caratterizzato da correnti molto più calde di quelle che attualmente circolano sulle nostre regioni.

Bolzano	-7 5	L'Aquila	-4 0
Verona	-5 7	Roma Urbe	-4 8
Trieste	0 5	Roma Fiumic.	-4 9
Venezia	-2 6	Campobasso	-8 -3
Milano	-6 6	Bari	-3 7
Torino	-9 7	Napoli	-1 6
Cuneo	-5 2	Potenza	-10 -1
Ganovo	0 9	S. M. Leuca	-1 7
Bologna	-7 6	Reggio C.	4 11
Firenze	-10 8	Messina	6 10
Pisa	-3 7	Palermo	5 9
Ancona	-6 5	Catania	4 9
Perugia	-3 1	Alghero	-3 8
Pescara	-3 5	Cagliari	-1 8

Amsterdam	6 9	Londra	8 9
Atene	4 6	Madrid	0 13
Berlino	0 1	Mosca	-10 4
Bruxelles	5 8	Oslo	-3 3
Copenaghen	4 5	Parigi	3 8
Ginevra	-1 2	Stoccolma	-2 4
Heisinki	-5 1	Varavia	-3 0
Lisbona	7 16	Vienna	-7 2

ItaliaRadio

Oggi vi segnaliamo

- Ore 6.30 **Operai: in diretta dalle fabbriche**
- Ore 7.10 **Rassegna stampa**
- Ore 8.30 **Ultimora: con Pietro Scoppola**
- Ore 9.10 **«Voltepagina»**, Cinque minuti con... C. Verdore. Rassegna delle pagine di terza
- Ore 10.10 **Filo diretto**, in studio Giuseppe Ayala. Per telefonare 06/6791412 - 6796539
- Ore 11.10 **Cronache Italiane**, «Speciale Roma»: con Vezio De Lucia Sandro Del Fattore, Francesco Rutelli, Goffredo Bettini
- Ore 12.30 **Consumando**, «Quotidiano dei consumi»
- Ore 13.30 **Saranno radio!**, La musica degli esordienti a. l. R.
- Ore 15.45 **Diario di bordo**, Viaggio nella babele di libri, con Corrado Augias
- Ore 16.10 **Filo diretto**, «Sanità»
- Ore 17.10 **Dicciandiedici**, Con Elio e le storie tese: Gillo Pontecorvo, Antonio Roccuzzo e da Sanremo E. Assante
- Ore 18.30 **Notizie dal mondo**, Da Mosca S. Sergi e da New York S. Cossu
- Ore 20.15 **Primo dopo il Tg**, Gli ascoltatori commentano i notiziari televisivi
- Ore 21.05 **Una radio per cantare**, Cantautori dal vivo per l. R.
- Ore 21.30 **Radiobox**, I vostri messaggi a l. R. 06/6781690
- Ore 22.10 **E' Festivali** Da Sanremo E. Assante
- Ore 0.05 **I giornali del giorno** dopo

L'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

Estero

Annuale	Semestrale
7 numeri L. 680.000	L. 343.000
6 numeri L. 582.000	L. 294.000

Per abbonamenti, versamento sul c.c.p. n. 23972007 intestato all'Unità SpA, via dei due Macelli, 23/15 00187 Roma

oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 x 40)

- Commerciale fienale L. 450.000
- Commerciale festivo L. 550.000
- Finestrella 1ª pagina fienale L. 3.540.000
- Finestrella 1ª pagina festivo L. 4.830.000
- Manchette di testata L. 2.200.000
- Redazionali L. 750.000
- Finanz-Legali-Concess-Aste-Appalti Feriali L. 635.000 - Festivi L. 720.000
- A parola: Necrologie L. 4.800
- Partecip. Lutto L. 8.000
- Economici L. 2.500

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/ 57331

SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa in fac-simile: Teletampa Romana, Roma - via della Magliana, 285, Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10, Ses spa, Messina - via U. Bonino, 15/C